

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN EMILIA ROMAGNA**

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci.

L'audizione comincia alle 14.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci.

Il sindaco del comune di Ravenna, Fabrizio Matteucci, è accompagnato dall'assessore all'ambiente Guido Guerrieri, dal direttore dei servizi ambiente ed energia, Angela Vistoli, e dalla dottoressa Silvia Boghi.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta. Questo nel caso ci fossero delle questioni che ritenete debbano essere tenute riservate.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti. La Commissione sta svolgendo un approfondimento sulla situazione delle bonifiche nel Paese. Stiamo guardando con particolare interesse i Siti di interesse nazionale, ovviamente, perché c'è una competenza diretta dello

Stato, verificando lo stato dell'arte delle bonifiche e la regolarità delle procedure sia da un punto di vista amministrativo che ambientale.

Per quanto riguarda i siti chimici del Nord Italia, abbiamo già visitato Marghera, che ovviamente ha delle problematiche tutte sue particolari. Oggi qui a Ferrara abbiamo visitato il polo petrolchimico e domani sarà il turno di quello di Ravenna.

Peraltro, siamo anche interessati all'attività del porto di Ravenna. Stiamo collaborando con le Capitanerie di porto per verificare la correttezza del traffico transfrontaliero dei rifiuti. A giugno visiteremo anche Mantova per completare il quadrilatero della chimica del Nord.

Ci interessava capire dal vostro punto di vista com'è la situazione, qual è lo stato dell'arte e quali sono le cose che, secondo voi, noi, in quanto legislatori, potremmo affrontare. Noi siamo, infatti, membri di una Commissione d'inchiesta, ma siamo anche legislatori e, quindi, siamo interessati alle informazioni di ritorno da parte degli amministratori e delle aziende, per capire se ci sono situazioni che possiamo affrontare dal punto di vista normativo.

Detto questo, io chiederei al sindaco di focalizzare il suo intervento sulle questioni che ritenete più importanti e opportune per la nostra Commissione.

FABRIZIO MATTEUCCI, *Sindaco di Ravenna*. Benvenuti nella nostra regione. La vostra attività è assolutamente meritoria. I temi di cui vi occupate sono cruciali da tutti i punti di vista, sia dal punto di vista ambientale, che mi pare di capire sia la competenza generale della Commissione, sia dal punto di vista di ciò che di illecito può accadere in argomenti così sensibili e delicati.

Non per snobbare la domanda, ma, al contrario, per dare più valore alla risposta, pur essendo molto contento di essere qui con voi, farei parlare, se lei è d'accordo, presidente, la dottoressa Vistoli. Peraltro, è presente anche l'assessore all'ambiente. Io sono qui, naturalmente, ma rispetto al tema che lei ha posto darei subito la parola alla dottoressa Vistoli, che è la responsabile del servizio ambiente del comune di Ravenna.

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Buongiorno. Con riferimento alla richiesta di informazione sulle bonifiche del petrolchimico, per «petrolchimico» noi intendiamo un'area a ridosso del porto che era in origine l'ANIC e che poi si è evoluta nel tempo con passaggi di proprietà. Oggi è, quindi, un'area suddivisa fra diverse aziende. Dagli anni Cinquanta

in poi l'area ha visto svolgersi attività di tipo prevalentemente chimico e, quindi, ha subito degli effetti anche sull'inquinamento dei terreni.

L'attività di verifica è cominciata già nel 1999 con l'attuazione delle prime normative in materia di bonifica dei siti contaminati e, in particolare, si è rivolta proprio all'intero comparto, sia ai terreni, sia alla falda, per poter avere un quadro conoscitivo il più completo possibile. Non siamo partiti da un singolo caso, ma abbiamo cercato di vedere la situazione nella sua interezza.

È stato fatto uno sforzo sia da parte delle amministrazioni locali, sia da parte degli imprenditori, che hanno accettato questa impostazione e hanno, ognuno per la propria parte, contribuito a una prima fase di monitoraggio e di caratterizzazione sia dei terreni, sia della falda.

Siamo a ridosso del mare, nella fascia costiera, e la falda è notoriamente superficiale. Pertanto, tanti inquinanti si ritrovano anche in questo mezzo, che ha la caratteristica di essere mobile. C'era, quindi, anche il problema di capire se l'inquinamento prodotto da un'attività si fosse spostato anche al di fuori dell'area industriale vera e propria.

Questo, per fortuna, non è successo, perché la nostra falda ha una mobilità molto bassa. Pertanto, le contaminazioni si sono mantenute all'interno dell'area produttiva. Questo monitoraggio comunque è diventato negli anni un monitoraggio permanente. È partito nel 1999 e continua tuttora a verificare la situazione sia all'interno, sia all'esterno dell'area. Attraverso questo monitoraggio sono stati individuati alcuni interventi di bonifica necessari che sono stati attuati e alcuni interventi di messa in sicurezza. La situazione è piuttosto variegata e complessa.

È stato individuato, per esempio, un protocollo di intesa nel caso dei *wellpoint*, cioè nel caso in cui ci sia bisogno di emungere acqua di falda, proprio per controllare che gli inquinanti non si disperdano in zone limitrofe a quelle in cui si trovano.

Oltre al tema della falda è avanzata negli anni anche la bonifica dei terreni. In questo caso ogni proprietà è intervenuta sul proprio sito, anche qui con impegni notevoli dal punto di vista sia tecnico, sia economico, tenendo conto anche del fatto che a volte è stato chiamato a bonificare un soggetto diverso da quello che aveva prodotto l'inquinamento, perché nel tempo ci sono stati passaggi di proprietà.

Alla fine, il riassunto può essere questo: sono stati avviati in questi anni 27 procedimenti di bonifica o messa in sicurezza, di cui 19 completati. Otto interventi sono ancora in corso. Si tratta, ovviamente, di quelli un po' più onerosi dal punto di vista tecnico-economico o di quelli più problematici.

Per esempio, c'è il caso di un'azienda che è in procedura di concordato, ragion per cui si trova in difficoltà economiche per poter procedere. Anche se ha assunto formalmente l'impegno a proseguire nell'attività di bonifica, è ovvio che la sua situazione è un po' più complicata delle altre.

La maggior parte delle aziende che sono insediate fanno parte del Gruppo ENI. Anche quelle che hanno sostenuto la maggior parte delle bonifiche fanno parte di questo gruppo. Bisognerebbe probabilmente entrare più nel merito tecnico di ogni singolo caso, ma questo diventerebbe un discorso piuttosto lungo. Non so che tipo di richiesta da parte vostra ci possa essere. Certamente i tempi per arrivare alla conclusione di queste bonifiche...

PRESIDENTE. Noi sentiremo poi l'ARPA e le aziende. Io volevo capire il vostro punto di vista anche rispetto alla velocità delle attività per comprendere se queste attività stanno procedendo come dagli accordi di programma che avete preso con le aziende. Vorrei capire se stanno andando avanti, se ci sono dei rallentamenti, se ci sono dei problemi e anche quali sono le criticità. A noi serve capire anche come eventualmente dare una mano in questo senso.

Inoltre, stiamo anche cercando di capire una questione rispetto ai Siti di interesse nazionale. Ravenna e di Ferrara non sono Siti di interesse nazionale. Vorremmo capire se per voi questo ha costituito un vantaggio, uno svantaggio, una preoccupazione o un punto di forza. Ci interessano, più che gli aspetti tecnici, che poi vedremo con ARPA, questi aspetti.

GUIDO GUERRIERI, *Assessore all'ambiente presso il comune di Ravenna*. La nostra sensazione è di avere un discreto controllo della situazione e del territorio. È ovvio che, avendo un polo chimico, un porto e un'ex raffineria, abbiamo delle situazioni sicuramente delicate dal punto di vista ambientale. La percezione che abbiamo, però, è di avere un discreto controllo dell'andamento dei procedimenti di bonifica, tant'è che la maggior parte sono conclusi o in fase di completamento.

È evidente, però, che si creino alcune situazioni critiche dal momento in cui, come riferiva la dottoressa Vistoli, ci troviamo di fronte a concordati fallimentari e, quindi, a situazioni di crisi e di aziende che chiudono. Con molta difficoltà noi siamo usciti a inserirci nella procedura fallimentare per reperire delle risorse che consentissero un impegno da parte del curatore fallimentare relativo alla bonifica di quell'area, che deve avviarsi, ma che ancora non abbiamo concretizzato.

Questi strumenti non sono facili da attuare. Un concordato fallimentare può far sì che noi ci troviamo scoperti nell'intervenire e nell'avere procedure di garanzia sulla bonifica di quel sito. Qualora

il fallimento non preveda la bonifica, a quel punto essa ricade sugli enti locali, con un forte impegno di costi e difficoltà operative.

Questa è sicuramente una criticità esistente. In un quadro di crisi nazionale, quando la chiusura di aziende porta, come effetto conseguente, la necessità di bonificare quell'area, non ci sono una garanzia o un percorso chiaro per quanto riguarda la bonifica di quell'area. Tolta l'azienda, chi deve intervenire? Si creano così quelle situazioni per cui non si sa se spetti al comune, alla regione o a chi altro. Le risorse mancano e, quindi, si rischia di avere situazioni ibride. Noi riteniamo, in questo caso, di essere riusciti a trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Di situazioni così ne avete parecchie?

GUIDO GUERRIERI, *Assessore all'ambiente presso il comune di Ravenna*. Questa è la prima. Fortunatamente, io credo che l'aver un multisocietario che ha creato dei protocolli di intesa e ha affidato a un soggetto terzo, la Ravenna Servizi Industriali, la supervisione o il controllo dell'operato abbia garantito una maggiore tutela da questo punto di vista. Il singolo caso del singolo fallimento, ovviamente, è qualcosa che sfugge a questi meccanismi e che poteva creare difficoltà molto maggiori di quelle che abbiamo riscontrato.

Le altre difficoltà sono interventi di ampia scala, con necessità di ampie risorse. Mi viene da pensare all'ex raffineria Sarom, che, essendo un'area molto ampia, richiede un impegno molto grande. Sono stati attuati alcuni stralci, ma il percorso è ancora lungo per quell'area.

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Il problema principale nelle procedure di bonifica è rappresentato senz'altro dai costi elevati. Si tratta di costi elevatissimi, anche per aziende consistenti, il che fa sì che ci sia la tendenza da parte degli imprenditori a dilazionare nel tempo questi interventi.

Noi siamo partiti nel 1999 con le analisi e le caratterizzazioni, che hanno richiesto tempo. Siamo nel 2015. Pur avendo sempre avuto contatto con gli imprenditori, non c'è mai stato un tirarsi indietro da parte di qualcuno, ci sono state sempre collaborazione e presenza. Abbiamo fatto l'ultima riunione in marzo e un'altra a fine aprile. Le cose evolvono e procedono, ma è chiaro che l'impegno economico per chi lavora, per chi opera, è grande e i tempi diventano lunghi.

Capire se queste aziende siano effettivamente in difficoltà economica o se, invece, il loro sia un tentare di andare per le lunghe, perché l'interesse è quello, diventa difficile da parte nostra. Tuttavia, si tratta di interventi sicuramente complessi dal punto di vista tecnico e costosi, questo sì.

Quanto al discorso di quest'azienda che si trova in procedura fallimentare, noi speriamo di essere riusciti a ottenere l'impegno. Ce l'hanno confermato.

PRESIDENTE. Che azienda è?

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Si chiama Co.Em. ed era l'ex Ineos Vinyls. Tra l'altro, il titolare si è anche suicidato, il che non ha facilitato la situazione. Sarebbe veramente problematico, in questo caso, se l'azienda non procedesse con gli impegni di bonifica che si è assunta, per poi addossare al comune l'onere di fare un intervento di questo tipo.

PRESIDENTE. Da voi esiste un accordo di programma per le bonifiche? Ravenna Servizi Industriali eroga servizi comuni a tutte le aziende che sono dentro al polo. È così?

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Sì.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le bonifiche, ognuna è rimasta in capo alla singola azienda, o per la falda c'è stato un accordo?

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Per la falda c'è un accordo, che viene coordinato da Ravenna Servizi Industriali. C'è sia un accordo per la falda, sia un protocollo specifico per il *wellpoint*, anche se può sembrare poca cosa.

Per le bonifiche dei terreni, pur vedendoli nel quadro complessivo, ognuno bonifica la propria area di proprietà.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. Volevo sapere se ha adottato delle ordinanze contingibili e urgenti per prevenire o rimuovere dei pericoli per la salute in questi anni da quando lei è primo cittadino.

STEFANO VIGNAROLI. In Conferenza di servizi, nelle prescrizioni o comunque nelle decisioni da adottare, quali sono state le difficoltà più grandi e i contrasti più grandi che si sono verificati?

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Di ordinanze – poi Silvia mi correggerà, se sbaglio – ne ricordo una sola adottata in un preciso evento. Quando è successo l'incidente della Cabot con l'olio aromatico? Sarà stato nel 2000. Capì proprio un incidente durante un cantiere. Venne lesionato un tubo che portava olio aromatico alla Cabot, un'azienda per la produzione di nerofumo. Questa sostanza, peraltro cancerogena, si è diffusa nell'intorno e ha interessato lo stabilimento Barbetti Cementifici. Fu un evento piuttosto problematico.

Tra l'altro, si è sviluppato, in quel caso, anche un contenzioso fra i vari soggetti interessati, che ovviamente hanno tentato di discolparsi rispetto a questo evento. In quel caso noi facemmo ordinanze per imporre la bonifica.

A quanto ricordo io, quello è l'unico caso. Nelle procedure successive non abbiamo mai avuto necessità di ricorrere a strumenti di questo tipo.

Invece, per quanto riguarda la domanda sulle difficoltà e i contrasti nelle Conferenze di servizi, il problema principale è quello dei tempi. Noi tendiamo a chiedere tempi brevi e le aziende cercano di avere tempi più lunghi. Dal punto di vista tecnico, però, non mi sembra che abbiamo mai avuto particolari contrasti sulle modalità operative. C'è sempre stata molta serietà anche da parte di chi faceva indagini e progettazioni. Abbiamo sempre lavorato, peraltro, insieme ad ARPA e USL in contraddittorio, facendo verifiche. Nel normale andamento non rilevo, quindi, questioni particolarmente spinose.

All'epoca il caso fu diverso, perché, essendoci stato questo incidente grave, entrarono in campo avvocati, contenziosi e cause. Lì i contrasti ci sono stati eccome. Poi, per fortuna, siamo riusciti a concludere tutta quella vicenda.

PAOLO ARRIGONI. Volevo conoscere l'anno di emanazione dell'ordinanza, più o meno.

Inoltre, in ordine ai Piani di emergenza che il petrolchimico elabora, come esercitate il vostro ruolo di informazione e comunicazione nei confronti della cittadinanza?

STEFANO VIGNAROLI. Avete fatto anche, come prevede la legge sugli incidenti rilevanti, un Piano di evacuazione e delle simulazioni, proprio fisicamente, con i cittadini? Ci può spiegare il processo?

GUIDO GUERRIERI, *Assessore all'ambiente presso il comune di Ravenna*. Sull'anno posso dire. Con riferimento all'anno, in questo momento posso solo dire che è antecedente al 2011. Ve lo comunicheremo, perché non lo sappiamo.

Ci sono stati altri incidenti, con attuazione di Piani di intervento, ma non rilevanti. Sono tutti eventi cosiddetti anomali, ma contenuti all'interno dello stabilimento, che non hanno avuto influssi ed effetti all'esterno dello stesso.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della popolazione e i Piani di evacuazione, devo dire la verità: questa è una partita che riguarda la Protezione civile in particolare. Sono state fatte esercitazioni sul polo chimico, ma non mi risulta il coinvolgimento al di fuori, anche perché il polo chimico è piuttosto distante dal centro abitato.

Io non posso riferire a fondo sulle procedure. Posso dire che fino a oggi, a parte il caso più eclatante della Cabot, negli altri casi hanno funzionato in modo soddisfacente. Fatto sta che si è sempre trattato di eventi contenuti all'interno del distretto del polo chimico.

FABRIZIO MATTEUCCI, *Sindaco di Ravenna*. L'anno è il 1999. Vi faremo poi avere il materiale più preciso. Comunque, nel 2010-2011 noi abbiamo aggiornato i piani di protezione civile anche in caso di incidente rilevante nell'area industriale. Sarò più preciso, ma abbiamo fatto forse una decina di piani specifici, a seconda degli eventi.

Certamente abbiamo individuato le aree eventuali di ammassamento e tutte le procedure, dandone allora visibilità sul sito Internet. Saremo in grado, oggi pomeriggio o domani mattina, di essere molto più precisi. Abbiamo un piano specifico che riguarda l'eventuale emergenza nell'area.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi, mi conferma che non avete mai coinvolto i cittadini direttamente e fisicamente?

FABRIZIO MATTEUCCI, *Sindaco di Ravenna*. Sì. Se la memoria non mi inganna, sì. Se ce n'è traccia, lo documenteremo.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se avete accordi di programma in essere, tipo accordi quadro. Vorrei sapere se avete degli accordi di programma in essere con le imprese per l'area o se avete solo protocolli di intesa specifici, come ci avete spiegato prima sulla questione dei *wellpoint*.

So che avevate dei protocolli anche per quanto riguarda il monitoraggio della qualità dell'aria. Avete accordi di programma anche più generali sul tema magari di reindustrializzazione e bonifiche, oppure no? Mi interessava sapere questo.

DORINA BIANCHI. Volevo sapere soltanto se la bonifica è legata al terreno, oppure se c'è stato asporto di terreno o di altri materiali dalla bonifica in discarica o in altri posti.

FABRIZIO MATTEUCCI, *Sindaco di Ravenna*. Parliamo della bonifica fallimentare?

DORINA BIANCHI. No, di tutte, non solo di quella fallimentare.

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Di accordi di programma noi ne abbiamo fatti tanti in tutti questi anni e li abbiamo fatti soprattutto quando le normative non erano ancora così precise in materia ambientale. Mi riferisco a parecchi anni addietro.

Ad oggi noi abbiamo più protocolli che accordi di programma, ma nella sostanza si tratta sempre di avere l'adesione a un progetto da parte di chi sottoscrive. Abbiamo accordi per la rete di monitoraggio della qualità dell'aria. La rete di monitoraggio regionale è integrata anche da stazioni private installate e gestite anche dagli operatori del porto. Abbiamo anche un protocollo per il tema delle polveri, sempre in materia di inquinamento atmosferico.

Nel tema bonifiche e falda il protocollo del *wellpoint* è un inciso nel più generale accordo per il controllo della falda.

Per quanto riguarda – spero di non dimenticarmi nulla; se mi viene in mente altro, poi lo aggiungerò – le operazioni di bonifica, non mi pare che ci sia stato conferimento in discarica di terreni.

SILVIA BOGHI, *Funzionario del Servizio ambiente del comune di Ravenna*. Come istruttore delle procedure di bonifica, io lavoro per la provincia di Ravenna, ma adesso sono temporaneamente in comando anche al comune. Pertanto, oltre a seguire come responsabile del procedimento le procedure

di bonifica a partire dal 29 aprile 2006, come responsabile del procedimento, le procedure di bonifica per le quali è stata fatta la delega dalla regione alle province, sto temporaneamente seguendo anche le procedure avviate prima, ossia tutte quelle che sono partite dal 1999 e che sono in capo al comune.

Di sicuro lo sforzo che c'è sempre stato nelle conferenze di servizi di fronte a proposte progettuali della ditta, sulla base della sostanza contaminante, ovviamente, era quello di ricorrere il meno possibile allo smaltimento *ex situ* in discarica. Sono state sempre privilegiate le tecnologie, che si sono evolute anche solo nell'ultimo decennio con balzi enormi, di bonifica *in situ*, quali il *landfarming*, laddove la contaminazione fosse magari di origine organica e, quindi, degradabile, aiutando la flora batterica naturale o con ceppi batterici non cancerogeni, o comunque certificati di non patogenicità, per ottenere migliori risultati.

In alcuni casi piccoli, limitati, per esempio, all'interno del petrolchimico, ogni tanto, quando sono stati effettuati dei lavori, anche solo sottoservizi, ci sono stati dei rinvenimenti occasionali di un fusto interrato o di materiale filamentoso scoperto per caso, proprio perché si va a lavorare in un'area che in passato è stata magari oggetto di deposito di rifiuti, quando ancora la normativa rifiuti, prima del 1982, non c'era. Prima del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, in teoria, ci poteva essere un regime un po' garibaldino.

In questi casi in cui non è possibile riuscire a trovare una tecnologia, *in situ* o *ex situ*, che sia compatibile con un trattamento e con un possibile recupero di questo terreno, c'è stato il ricorso alla discarica. Esso viene scoraggiato, peraltro, anche dalle aziende, perché di solito è più costoso rispetto alle tecnologie che si sono sviluppate negli ultimi decenni.

Sul progetto operativo della falda vorrei fare un cappello perché, secondo me, è un fiore all'occhiello per gli enti locali. Gli interlocutori al tavolo erano molti. Gli imprenditori del multisocietario sono tantissimi.

Essi hanno fatto innanzitutto un grande sforzo al loro interno, aprendo dei loro tavoli all'interno dei quali hanno delegato due o tre persone a rappresentarli. Questi interlocutori, in loro rappresentanza, hanno dialogato con gli enti, ossia con la provincia, il comune, l'ARPA e l'USL.

Con molta disponibilità hanno accettato, laddove abbiamo chiesto più indagini ambientali, di farle. Sono stati loro stessi molto propositivi. Addirittura abbiamo concordato in sede di approvazione del progetto operativo della falda di poter avere a disposizione degli enti competenti, attraverso degli *account* personalizzati, l'accesso a un *database* su pagina *web* nel quale in tempo reale sono caricati tutti i dati dei monitoraggi, a mano a mano che vengono effettuati.

Questo fornisce un quadro reale e continuo della situazione. All'interno del petrolchimico ci sono contaminanti cosiddetti ubiquitari, in virtù anche dei pompaggi e dei *wellpoint* che negli anni si sono verificati per deprimere la falda per qualsiasi tipo di intervento. Per i sottoservizi o per nuove trasformazioni di impianti era necessario, infatti, deprimere la falda, perché in alcuni casi essa si trova anche solo a un metro dal piano campagna, laddove non c'è del terreno di riporto che possa alzarlo. Pertanto, diventava difficilissimo poter lavorare con l'acqua a un metro dal piano campagna.

Ci sono aree, invece, a contaminazione specifica, che si trovano sotto le aree in cui veniva fatta una determinata attività. Il grande sforzo, anche per chi, come noi, fa parte di un ente e non è addentro alle questioni come possono esserlo le aziende è quello di avere un quadro anche visivamente realistico e in continuo aggiornamento dello stato di contaminazione, sia delle aree a contaminazione specifica, sia complessivo. Questo consente addirittura di avere un confine di proprietà, come dice il decreto legislativo n. 152, a cui noi arriviamo rispetto alle concentrazioni soglia di contaminazione.

È grazie all'attuazione di questo protocollo di gestione dei *wellpoint* gestito da RSI che noi riusciamo a garantire questo continuo servizio. Loro si fanno praticamente intermediari: ricevono tutte le istanze di *wellpoint*, le valutano con una modellistica specializzata, basata su tutti i criteri di valutazione e di analisi di rischio sulle aree a contaminazione specifica che sono stati approvati per le varie aree, e riescono a identificare se ci sia il rischio che, nel tempo, un dato tipo di contaminazione possa eventualmente migrare, in caso di *wellpoint* prolungati.

In tal modo possono, quindi, anche decidere delle contromisure. Hanno il polso della situazione e consentono anche a noi di averlo in tempo reale, aggiornandoci sia sul *trend* di concentrazione di ogni contaminante, sia sul quadro complessivo generale della falda.

C'è, quindi, un grandissimo sforzo. Entro anche nel problema. È vero, spesso il problema è rappresentato dai tempi. Le situazioni sono anche molto difficili da comprendere. Avere per un'area così vasta una ricostruzione della stratigrafia e del reticolo delle acque sotterranee per capire se ci siano più falde sovrapposte e intervalli di limi argillosi che consentono magari, laddove ci sono dei superamenti nella prima falda, di mantenere salva la sottostante, necessita di indagini che richiedono molto tempo, oltre che molti soldi.

In questo caso comunque è stata realizzata un'ampia caratterizzazione, che ha consentito poi una progettazione operativa molto più agevole, perché la conoscenza diretta del territorio era veramente tangibile.

PAOLO ARRIGONI. Avete una scheda riassuntiva in cui per ciascuna delle società che fanno parte del sito è indicata la tempistica per l'esecuzione delle varie fasi che portano alla bonifica, ossia piani di monitoraggio, analisi dei rischi, bonifiche dei terreni o delle acque di falda e percentuali di attivazione delle stesse?

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. In alcuni casi abbiamo una tempistica già definita. In altri casi, per esempio dove sono in corso analisi di rischio che sono il presupposto per poi definire gli interventi, bisogna prima avere il quadro degli interventi.

Il discorso tempistica non era incluso nel materiale che abbiamo inviato. Eventualmente possiamo aggiungerlo.

PRESIDENTE. Vi chiediamo di prepararci uno schema in cui indicate lo stato dell'arte, azienda per azienda, delle varie situazioni.

ANGELA VISTOLI, *Direttore del Servizio ambiente ed energia del comune di Ravenna*. Noi qui avevamo scritto solo «concluso» o «in corso». Aggiungeremo anche i tempi.

GUIDO GUERRIERI, *Assessore all'ambiente presso il comune di Ravenna*. Se va bene, lo facciamo come ampliamento del documento, già presentato, riassuntivo degli interventi. Quindi, lo estendiamo, fatto salvo che la tempistica, in questi casi, è l'aspetto meno affidabile in assoluto.

PRESIDENTE. Serve anche da stimolo per loro, così facciamo un po' di *pressing*, una *moral suasion*. Male non fa.

Se non ci sono altre domande, noi vi ringraziamo. Se ne avremo bisogno, vi chiederemo degli approfondimenti.

L'audizione termina alle 15.05.